

VIÙ-TRAVES-GERMAGNANO Il progetto presentato venerdì durante un convegno

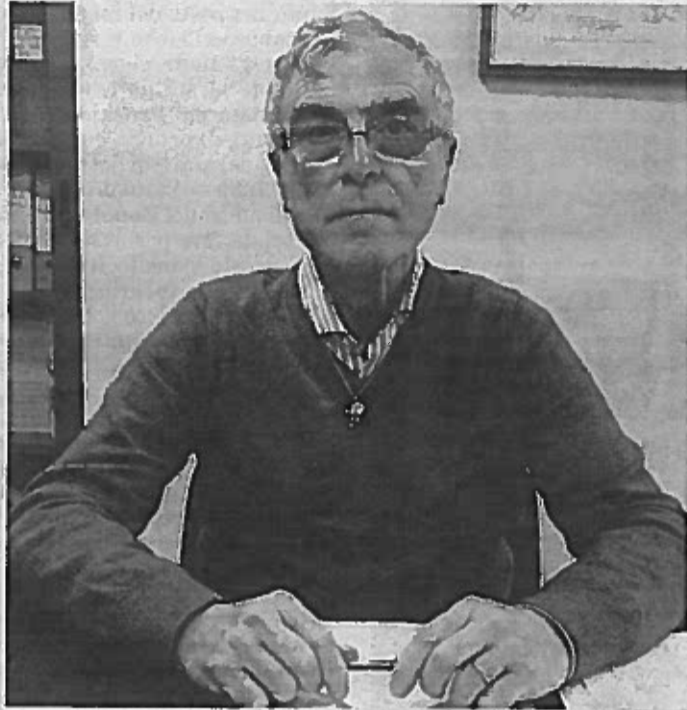
100 milioni di euro per una diga alta 75 metri e un bacino nelle Valli

MANUEL GIACOMETTO

Un progetto da oltre 100 milioni di euro per la realizzazione di un grande bacino idrico tra Viù, Traves e Germagnano con una diga in Località Murai. È stato presentato da Ersilio Troglia Ieri, presidente del Consorzio Riva Sinistra Stura e consigliere delegato del Consorzio Valli di Lanzo, durante il partecipato convegno "Sorella Acqua", svoltosi nella giornata di venerdì 18 gennaio presso la Sala degli Scudieri del Parco La Mandria.

Il progetto è ambizioso e finora si sono mossi soltanto i primi passi. Ma Troglia Ieri ha già le idee chiarissime. Un bacino di questo tipo è necessario per la vitalità delle Valli di Lanzo e del ciriaese. Da un lato per garantire tutto l'anno la disponibilità di acqua ai coltivatori. "Le prospettive nel medio-lungo periodo vedono una diminuzione delle precipitazioni nevose e quindi dell'accumulo di neve e ghiacciai che un tempo, sciogliendosi, davano alla Stura una portata quasi normale anche nei mesi estivi - spiega -. Si alterneranno sempre di più periodi di secca e periodi con intense precipitazioni. In questo contesto è necessario trovare un modo per garantire le esigenze idropotabili e irrigue". È l'unico modo possibile è la realizzazione di un bacino di accumulo. Tra ciriaese e Valli sono circa 15mila gli ettari di terreno irrigati dalla Stura di Lanzo, e ad oggi l'acqua non sempre basta. Il problema nasce infatti nei mesi estivi. "Calcolando l'anno idrologico medio, da luglio a settembre abbiamo una copertura del fabbisogno pari al 74%, con agosto sotto al 60% - rimarca Troglia Ieri -. Con il bacino ci avvicineremo al 90% nei mesi estivi e all'80% ad agosto".

Il bacino progettato dallo Studio Rosso su mandato del Consorzio sarebbe ubicato al fondo della Valle di Viù. Un "lago artificiale" da 18 milioni di metri cubi, con una superficie di 750 metri quadrati. La diga di sbarramento, in Lo-



Ersilio Troglia Ieri presidente Consorzio Riva Sinistra Stura e consigliere del Consorzio di 2° grado Valli di Lanzo

calità Murai, sarebbe alta 75 metri e lunga 315.

"Andremo a pulire l'invaso e realizzeremo la diga - spiega -. Si tratta di una valle naturale molto stretta e profonda, vergine. Il 7% della superficie del bacino insisterebbe sul territorio del Comune di Viù, il 40% su Germagnano e il 53% su Traves. "Noi pensiamo - insiste - che l'acqua debba essere un elemento che unisce il territorio di valle con la montagna. Si tratta di un bene che dobbiamo gestire insieme nell'interesse di tutti". Il consorzio, nelle prossime settimane, aprirà un tavolo di confronto tecnico-programmatico coordinato dalla Regione con tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati, con l'obiettivo di trovare una soluzione progettuale condivisa. Il bacino, così come progettato, avrebbe un impatto minimo sul territorio. Ci sarebbero da modificare due chilometri di strade e gli edifici coinvolti si contano sulle dita di una mano (la maggior parte di questi sono ruderi). "I benefici per tutto il territorio sarebbero notevoli - spiega il consigliere del Consorzio Valli di Lanzo - A

partire dal migliaio di posti di lavoro per la realizzazione e la gestione dell'opera e gli interventi di manutenzione, più tutto quel che possiamo immaginare a livello di ricadute sul commercio locale".

Il bacino avrebbe una serie di funzioni: l'acqua sarebbe utilizzata per uso idropotabile, irriguo ma anche per la produzione di energia idroelettrica (10 GW annui). Avrebbe ricadute positive sul turismo (si realizza un lago...). Ma servirebbe anche per mitigare notevolmente il rischio idrogeologico di piene e alluvioni. "Quando ci sono fenomeni meteorologici intensi carichiamo il bacino, evitando che l'acqua finisca nella Stura e venga giù a Valle - aggiunge Troglia Ieri -. Inoltre avremmo una grande disponibilità idrica utile per rispondere alla crescente problematica degli incendi boschivi". Certo, tutto molto bello. Ma i soldi? "Pensiamo - conclude - che quest'opera possa confluire nella progettazione strategica che la Regione Piemonte presenta al Ministero dell'Ambiente".



IL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN BACINO IDRICO TRA VIÙ, TRAVES E GERMAGNANO

VIÙ-TRAVES-GERMAGNANO/2 Bussone: "Per troppi anni non abbiamo fatto programmazione" Uncem applaude all'iniziativa per il nuovo bacino idrico

Marco Bussone, presidente nazionale Uncem, commenta con favore la notizia dell'avvio di un percorso per la realizzazione, tra Viù, Traves e Germagnano, di un bacino idrico per accumulo di acqua potabile, uso agricolo, produzione idroelettrica, disponibilità per antincendio, oltre che grande valore paesaggistico e turistico.

"Per troppi anni non abbiamo fatto programmazione sull'uso e sull'accumulo delle risorse idriche - spiega Bussone -. Ci sono stati scontri forti tra interessi, non sempre ben regolati, ci sono stati contrasti sociali verso progetti non ben fatti e concertati. Ora siamo a un punto di svolta. E non abbiamo molto tempo. Progettare

e realizzare un invasivo, piccolo o grande, costa e ha tempi lunghi. La burocrazia fa di tutto per stoppare ogni iniziativa. Vale per tutte le infrastrutture. Per un'opera, da zero alla messa in funzione, ci vogliono come minimo dieci anni. Ma tutti, pianificatori, ambientalisti e meteorologi come l'amico Luca Mercalli, insistono sulla necessità di efficientare le reti e gli impianti esistenti, di ridefinire culturalmente l'approccio di Enti e collettività verso il bene idrico, ma anche di pensare a forme di accumulo e a bacini in quota per regolare i rilasci idrici. Tema complesso, ma non più rinviabile. Non abbiamo molto tempo".

Uncem insiste sulla necessità di strategie e risorse economi-

che. "Penso all'importanza del piano invasivo nazionale che nei mesi scorsi ha finanziato dei positivi interventi - conclude Bussone -. Enti locali montani, Regioni, Ambienti, Consorzi irrigui, associazioni agricole, Unioni industriali e datoriali devono unirsi su questo fronte per chiedere nuove risorse, anche europee. Progetti certi, vicini e nati dai territori, poca burocrazia, celerità e certezza nella pianificazione. Regolare i rilasci idrici è fondamentale sia per le aree montane che da sempre accumulano e stoccano il bene, per le zone a vocazione agricola, ma soprattutto per le zone urbane dove di consuma il bene in particolare per scopi industriali. Serve un nuovo patto tra distretti, ricono-

“

Stiamo ad un punto di svolta e non abbiamo molto tempo, realizzare un invasivo di questo tipo costa e ha tempi molto lunghi

scendo in pieno il ruolo della montagna, che porti a governare meglio dei processi connessi a cambiamenti climatici e nuova sensibilità delle comunità".



MARCO BUSSONE presidente nazionale Uncem